

MemWar

memorie e oblii delle guerre
e dei traumi del XX secolo

a cura di

Anna Giaufret e Laura Quercioli Mincer
con la collaborazione di Jean Cruz Holguin

Crediti fotografici

Immagine 1 pag. 42 Copyright © Jean Lussan/SPI/ECPAD/Défense/NVN 54-142 R15.



**RÉPUBLIQUE
FRANÇAISE**
*Liberté
Égalité
Fraternité*

ecpa ▶ d
AGENCE D'IMAGES
DE LA DÉFENSE

Composizione di immagini 1 a pag. 107 foto di Lambert Barthélémy.

Immagine 1 pag. 138 Photographs taken with kind permission from the National Museum of Ireland.

© The National Museum of Ireland.

Immagini 1-4 pagg. 187-194 si ringrazia Zuzanna Hertzberg per il permesso a pubblicare.

Immagini 5-6 pag. 190 foto di Laura Quercioli Mincer. Si ringrazia Roman Stańczak per il consenso a pubblicare.

Immagini 7-10 pagg. 192-193 si ringrazia Katarzyna Kraowiak per il consenso a pubblicare.



*Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review
secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI*

© 2021 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza

Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN: 978-88-3618-105-6 (versione a stampa)

ISBN: 978-88-3618-106-3 (versione eBook)

Puubblicato a novembre 2021

Realizzazione Editoriale

GENOVA UNIVERSITY PRESS

Via Balbi, 6 – 16126 Genova

Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552

e-mail: gup@unige.it

<http://gup.unige.it>



Stampato presso

Grafiche G7

Via G. Marconi, 18 A – 16010 Savignone (GE)

e-mail: graficheg7@graficheg7.it

INDICE

Introduzione <i>Anna Giaufret, Laura Quercioli Mincer</i>	9
Decolonizzare la memoria	
Post-Colonial Literatures in Portuguese: The Spectre of War <i>Inocência Mata</i>	19
Mémoires situées. Discours d'oubli et d'amémoire dans une perspective pluriversaliste <i>Marie-Anne Paveau</i>	33
Vers une mémoire partagée des tirailleurs sénégalais <i>Caroline D. Laurent</i>	51
Rubbles and Vaults. Making Use of the Non-Fiction Film Heritage for Re-assessing Trauma and Reconstruction Culture	
Ubiquitous Treasures. Digitization, Ephemeral Film, and Local Memory <i>Johannes Praetorius-Rhein</i>	71
Mediating Memories. Bridging Gaps Between Non-fiction Film Heritage, Public History, and Media Studies <i>Francesco Pitassio and Paolo Villa</i>	85
Memoria, oggetti, racconti	
Le casque, la rouille et les récits (De la transmission anti-monumentale) <i>Lambert Barthélémy</i>	105
Artes y memorias del conflicto interno peruano (1980-2000) <i>Mathilde Salaün</i>	118
Remembering The Great War to Foster Reconciliation: A Multimodal Analysis of Three Exhibitions in Today's Dublin <i>Elena Ogliari</i>	136
Lingua e migrazione. Esperienze linguistiche dei Kinder del Kindertransport <i>Eva-Maria Thüne</i>	156

Per un glossario della memoria

- Lingua, memoria e autobiografia nella
letteratura sefardita contemporanea in giudeo-spagnolo 177
Alessia Cassani
- L'arte visiva come forma di memoria 183
Laura Quercioli Mincer
- Devoir de mémoire, lettere dei *poilus* e social network 195
Stefano Vicari

Costruzione e divulgazione della memoria

- « La reconnaissance par les pierres » :
une sociologie des monuments aux morts
dans l'après-guerre du Kosovo (1999-2006) 207
Arber Shtembari
- Il contributo del suono alla memoria del conflitto
nella docufiction radiofonica contemporanea:
uno studio di caso italiano in contesto 220
Sabina Macchiavelli
- Guerra, memoria e post-memoria in *Fatherland*
di Nina Bunjevac e *Safe Area Gorazde* di Joe Sacco 237
Maria Rita Leto
- Quand le travail mémoriel dissimule le choix de l'amnésie.
Le récit des narrateurs de la troisième génération après la Shoah 253
Yona Hanbart-Marmor

Narrare la memoria

- Dialogisme de la mémoire du génocide :
Lukas Bärfuss *Hundert Tage* und Imre Kertész *Kaddisch*
für ein nicht geborenes Kind 269
Messan Tossa
- «Yo no estoy completo de la mente»
La voz de las víctimas de la Guerra Civil en Guatemala
en *Insensatez* de Horacio Castellanos Moya 279
Julio Zarate Ramirez
- Dalla resistenza alla resilienza: *1945* di Michel Chaillou 294
Chiara Rolla
- La Seconde guerre mondiale dans la littérature québécoise contemporaine
et dans l'espace muséal canadien 304
Adina Balint

Abstracts 320

Autori 330

Devoir de mémoire, lettere dei *poilus* e social network

Stefano Vicari

Università di Genova

stefano.vicari@unige.it

Introduzione

Per questo contributo partirò dalla formula *devoir de memoire*, così come proposto da Krieg-Panque (2009) e da Ledoux (2016). Se l'imperativo di memoria imposto da questa formula era all'origine riservato alla necessità di non dimenticare la Shoah, a partire dagli anni Novanta/Duemila, questa memoria si allarga ad altri referenti, tra cui la Grande Guerra. Di fronte al successo politico, mediatico e sociale di questa formula in Francia, gli studiosi, tra cui anche chi la aveva promossa in un primo tempo (Némo 1980; Nora 1983), ne prendono le distanze sottolineando la necessità di recuperare un discorso storiografico basato su una lettura critica delle fonti:

l'historien qui s'intéresse aux sujets à forts enjeux mémoriels, qu'il le veuille ou non, répond à la demande sociale. Or, comment répondre à celle-ci sans tomber dans le "devoir de mémoire" dans lequel la collectivité veut l'enfermer? La réponse réside dans sa capacité de proposer "un devoir d'histoire", fondé non seulement sur les impératifs de la rigueur scientifique, mais aussi sur la multiplication des approches et des points de vues (Frank 2007: 3)

Questa formula rende ben conto dell'esistenza di un discorso di una memoria che si presenta come unica e condivisa, promosso principalmente dalle istanze politiche e associative a diversi livelli (nazionale, regionale, territoriale), diffuso e rivendicato dai media e che pone l'accento sulla dimensione umana e tragica dell'avvenimento storico e sul sentire delle persone che lo hanno vissuto. Cercherò di mostrare come le lettere che i soldati (i *poilus*) inviavano dal fronte ai loro cari entrino a far parte di questo discorso più ampio della memoria non solo nella stampa tradizionale (Vicari 2021), ma anche nei social network, dove la vastità e l'eterogeneità dei casi di figura mostrano un vero e proprio processo di

patrimonializzazione (Le Coq 2017) delle lettere dei *poilus* e la loro riconfigurazione discorsiva in oggetti della memoria.

1. Lettere dei *poilus* e *devoir de mémoire*

Già durante lo svolgimento della Prima guerra mondiale, in Francia, le lettere dei *poilus* escono dalla sfera della corrispondenza privata attraverso la stampa. Numerosi sono gli esempi che mostrano fin dal 1914 l'attenzione mediatica verso questi scritti in principio privati, intimi, destinati a una comunicazione riservata se non alla sola famiglia, almeno alla lettura semi pubblica all'interno della cerchia di amici e conoscenti (Branc-Rosoff 1990). Lo scopo era essenzialmente propagandistico: brevi estratti di lettere debitamente selezionati e inseriti nei resoconti delle operazioni militari per mostrare la gioia e la spensieratezza dei soldati al fronte (Vicari 2020).

Già nel primo dopoguerra, però, l'interesse per le lettere si estende aldilà della sfera mediatica e investe quella artistica e letteraria. Una vera e propria proliferazione di romanzi scritti da quelli che saranno poi chiamati «scrittori combattenti» costella il panorama letterario francese degli anni Venti del Novecento, dove spicca per originalità e stile *Le Feu* di Henri Barbusse (1916). Il successo di queste scritture considerate come testimoniali e in cui le lettere rappresentavano le fonti principali, suscita non poche polemiche sull'attendibilità di questi scritti come fonti veritiere degli avvenimenti (cfr. Norton-Cru 1929).

Per limitarci al caso francese¹, l'interesse degli storici verso queste forme di scrittura comincia a manifestarsi intorno alla fine degli anni Cinquanta, con la pubblicazione di *Vie et mort des Français*, raccolta di lettere co-edita da Jacques Meyer, Gabriel Perreux e André Ducasse, *agrégés d'histoire*, ma anche veterani della guerra (Prost & Winter 2004). La doppia appartenenza degli autori alla categoria di testimoni e a quella di storici è interessante perché mostra che nonostante all'origine l'interesse per le lettere goda di questa doppia paternità, negli anni immediatamente successivi gli storici prenderanno le distanze da questi scritti, privilegiando gli archivi ufficiali (Beaupré 2014) nell'ambito di un approccio politico e militare della storia della Grande Guerra.

Solo negli anni Settanta, in seguito alle tesi di dottorato di Jean-Jacques Becker e Antoine Prost, queste forme di testimonianze sono riscoperte dagli storici, che

¹ In Italia, possiamo citare senza nessuna pretesa di esaustività, i casi dell'Archivio Ligure delle Scritture Popolari di Genova, fondato da Antonio Gibelli, L'Archivio della scrittura popolare di Trento curato da Quinto Antonelli e la Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano.

considerano le lettere come documenti destinati a una lettura critica nell'ambito della ricerca storiografica, così come ogni altro documento ufficiale. Lo sguardo dal basso viene quindi progressivamente integrato in storiografia, e questo non si limita alle lettere: un'attenzione particolare è riservata a tutto ciò che permette di mostrare lo sguardo «d'en bas», di comprendere la «cultura di guerra», intesa come un sistema di rappresentazioni volte a conferire un significato alla guerra (Audoin-Rouzeau & Becker 2000: 122) e il cui studio permetterebbe di spiegare il consenso diffuso o, per lo meno, le ragioni per cui milioni di uomini *hanno tenuto* in quelle difficili condizioni.

L'analisi delle lettere appare cruciale per questa fase 'culturale' della storiografia che vede opporsi due poli in Francia: gli storici dell'Historial de Péronne, come Becker e Prost (2000), per cui il consenso dei soldati alla guerra appare evidente nelle fonti e gli storici 'sudisti', riuniti dal 2005 intorno al Crid 14-18 (Collectif de Recherche International et de Débat sur la guerre de 1914-1918) sotto la direzione di Cazals e Rousseau, secondo cui la guerra è stata una violenza imposta (2001). Al di là delle diatribe scientifiche, gli uni e gli altri editano e firmano le prefazioni di numerose raccolte di lettere che dagli anni Novanta testimoniano un vero e proprio successo editoriale, tanto che diverse case editrici si sono specializzate nella pubblicazione di queste raccolte, e ne propongono strumenti di consultazione e di lettura². Questo successo è mostrato anche dal riutilizzo di queste lettere in diversi tipi di narrazione, come i fumetti (*Paroles de Poilus, Les poilus frisent le born-out*, Bouzard), il cinema (*Lettres de femmes*, Zanovello, *La Peur*, Odoul), i romanzi (*Au revoir là-haut*, Lemaitre), i documentari (*11-Novembre: un documentaire sur les lettres déchirantes d'un poilu toulousain*, Hoarau), che contribuiscono a consacrare la figura del *poilu* nell'immaginario collettivo non più (solo) come eroe, ma anche come vittima della Storia (Trovato 2016).

Questa rapidissima panoramica sugli usi delle lettere dalla fine della Grande Guerra ad oggi mostra non solo come le lettere entrino a poco a poco nello spazio discorsivo pubblico, andando ad occupare un posto privilegiato nella diffusione del discorso della memoria della guerra fondato sul *devoir de mémoire*, ma anche che questo processo è alimentato e favorito almeno in una certa misura dagli storici.

Tuttavia, l'attitudine di questi ultimi mostra una certa ambiguità rispetto alla diffusione delle lettere nello spazio discorsivo pubblico (Offenstadt 2014): la molteplicità dei loro usi pubblici nell'ambito delle commemorazioni e delle cerimonie così come in quello editoriale e artistico avrebbe infatti favorito la costruzione di me-

² Basti citare la pagina del Crid 14-18 in cui gli storici hanno predisposto un motore di ricerca su una selezione di testimonianze on-line al seguente link: <https://www.crid1418.org/temoins/temoignages-en-ligne/>.

torie parziali, volte non solo al recupero di un interesse genealogico, ma anche alla sacralizzazione della figura della vittima di guerra. Gli storici sottolineano quindi a più riprese, la necessità di utilizzare le lettere come documenti storici da sottomettere al vaglio di un'attenta analisi critica (Cazals 2013) e di studiarle in relazione ad altre tipologie di fonti storiche (Audoin-Rouzeau & Becker 2000).

2. Obiettivi e metodologia

L'analisi delle menzioni in discorso delle lettere dei soldati nella stampa francese tra il 1960 e il 2018 mostra chiaramente che le lettere dei soldati rappresentano veri e propri oggetti di una memoria condivisa, in quanto sono investite di valori e di emozioni patrimoniali, e che queste si iscrivono in un discorso piuttosto omogeneo nel tempo, fondato essenzialmente sul dovere della memoria fin rivendicato dai media (Ledoux 2016). In questo contributo mi propongo di esplorare come le lettere dei soldati circolino nelle reti sociali e di interrogare le configurazioni discorsive in cui rientrano e a cui danno origine a partire da un approccio ecologico del discorso (Paveau 2017), che integra nell'analisi non solo le produzioni linguistiche ma anche la dimensione tecnologica che contribuisce pienamente alla costruzione dei discorsi nativi del web. In particolare, data la difficoltà/impossibilità di costruire un corpus esaustivo dei discorsi digitali sulle lettere dei soldati³, adotterò un approccio contrastivo (Longhi 2018) che mi permetterà di confrontare diversi casi di studio particolarmente rappresentativi di ogni piattaforma⁴ e degli usi pubblici delle lettere dei soldati:

- Youtube: si tratterà di analizzare i 226 commenti pubblicati dagli utenti in seguito alla visione del video «On retrouve le descendant d'un soldat de la première guerre mondiale grâce à ses lettres de guerre !⁵» (dicembre 2019). Il video-documentario di ARTE è pubblicato da Sylartichot, *youtuber/nano-influencer* che conta circa 230.000 iscritti al canale e che gestisce anche un account Instagram, a cui rinvia nel testo di accompagnamento del video. In questo video, una giornalista legge una serie di lettere di Joseph Avignon, un soldato della Grande

³ I corpora online si caratterizzano per il fatto di essere aperti, effimeri, mutevoli (Paveau 2017); per questi motivi privilegerò un approccio qualitativo volto a mettere in luce alcune tendenze che mi sembrano preponderanti negli esempi raccolti.

⁴ A tal proposito, ringrazio i circa cinquanta studenti della Laurea magistrale in Comunicazione internazionale e in Traduttori e Interpreti del Dipartimento di Lingue e culture moderne di Genova dell'a.a. 2020/2021, e in particolare Elisa Bartoli, i cui lavori hanno ispirato la scelta dei casi di studio rappresentativi delle diverse piattaforme online.

⁵ Il video è pubblicato al seguente link: https://www.youtube.com/watch?v=d8vkPLZcYQo&ab_channel=ARTE.



1. Immagine tratta da Actu.fr

Guerra. Le immagini delle lettere accompagnano la lettura, così come quelle del viaggio intrapreso dalla giornalista volto al ritrovamento di un discendente del soldato. Il video è pubblico anche per i non iscritti, e ciò favorisce un'ampia diffusione e visibilità nella piattaforma, come è mostrato dalle quasi 40.000 visualizzazioni (marzo 2021).

- Facebook: saranno studiati i commenti pubblicati in risposta a due post contenenti una lunga lettera di un *poilu* alla sua amata (*Lettre d'un poilu à sa femme* : «*La sentence est tombée : je vais être fusillé pour l'exemple, demain, avec six de mes camarades, pour refus d'obtempérer.*») sulle pagine *Actu la France* e *Autrement-vue 2.0*⁶. La prima è tenuta da giornalisti che gestiscono un centinaio di titoli di stampa locale («Coté Brest», «Le Petit Bleu», ecc.) e che si presentano come promotori di un'informazione “di prossimità” (572 commenti). La seconda costituisce una pagina web di commenti sull'attualità i cui gestori non sono conosciuti. La breve presentazione della pagina permette comunque di identificare un'orientazione populista: *Autrement-Vue 2.0* : *Les illusions de ce monde se superposent par couches, comme un oignon. L'heure est venue de lever le rideau et enfin récupérer notre souveraineté* ! (580 commenti).

- Twitter: si analizzeranno i post e i commenti relativi sull'account di una deputata regionale del dipartimento di Yvelines che dal 2011 al 2019 pubblica post di cerimonie in cui vengono lette alcune lettere di soldati in occasione della ricorrenza dell'armistizio dell'11 novembre (circa 100 commenti). Si tratta di un caso di figura molto frequente su Twitter che conferma le analisi condotte sulla stampa tradizionale (Vicari 2021): l'interesse per le lettere dei soldati è principalmente l'appannaggio di istanze politiche e mediatiche locali ed è legato essenzialmente alle ricorrenze commemorative.

3. Dimensione collettiva tra rischio dell'oblio e emozioni

In tutti i corpora, molti commenti insistono sul ruolo svolto dalle lettere nella lotta contro l'oblio. Le lettere si configurano come oggetti della memoria, che permettono di non dimenticare gli orrori della guerra e di costruire un immaginario eroico della figura del soldato (1).

⁶ *Actu la France* : <https://www.facebook.com/Actufr.France/posts/1157038017829090>.

Autrement vue 2.0 : <https://www.facebook.com/AutrementVue/posts/2605216292907751>.



2. Immagine tratta da Twitter

All'eroizzazione del soldato corrisponde una critica di coloro che hanno deciso la guerra, i 'governanti' di ieri, ma anche gruppi sociali contemporanei, come i giovani accusati volentieri di non comprendere in pieno il significato della guerra:

C'est un beau geste que vous avez fait, par votre persévérance, au delà de la restitution des lettres aux descendants de ce soldat, vous avez fait revivre Joseph...Et bien au delà du devoir de mémoire, vous avez permis à tous ceux qui ont vu cette vidéo, de rappeler que derrière chaque soldat, il y a des hommes...[...] Les jeunes ont tendance à croire que la guerre est un jeu, mais en réalité lorsque la vie s'arrête, il n'y a ni checkpoint, ni retour en arrière... J'espère que d'autres suivront votre exemple... (XXX, Youtube)

o di non padroneggiare la scrittura del francese come i *poilus*, ignorando o soprassedendo sul fatto che nella maggior parte delle raccolte epistolari, gli errori sono stati corretti dagli editori:

Ohhh.. Histoire de dingue ! L'écriture des anciens est magnifique . 🐱 Pourquoi écrivons nous en patte de mouche maintenant ? Pouuuce bleu et pensée pour nos poilus. PREDINE (XXX, Youtube)

Le numerose foto di commemorazioni pubbliche che contemplano la lettura dei soldati supportano l'iscrizione di queste lettere nel discorso più ampio del dovere della memoria (2).

Questo discorso si caratterizza da un'ingiunzione al ricordo fondato su un dovere collettivo, comunitario, come mostra non solo il ricorso ad un enunciato sentenzioso e al pronome 'nous' con funzione inclusiva, ma anche l'uso di hashtag commemorativi (#11novembre) e prescrittivi (#devoirdememoire).



3. Immagine tratta da Autrement-vue
4. Immagine tratta da Actu.fr
5. Immagine tratta da Autrement-vue

In tutti i corpora, l'espressione delle emozioni accompagna la menzione delle lettere al punto che queste rappresentano un vero e proprio stereotipo discorsivo. Gli utenti possono mostrare semplicemente la reazione emotiva di fronte alla lettura, pubblica o individuale, del testo di una lettera,

J'avais les larmes aux yeux pendant ta vidéo. Merci d'avoir partagé cette histoire avec nous. (XXX, Youtube)

Cette vidéo m'a faite verser toutes les larmes de mon corps : elle m'a faite penser à mon grand-père, qui était Résistant durant la Seconde Guerre Mondiale et conducteur de char durant la guerre d'Indochine. Quand il me racontait ses histoires de guerre, il avait toujours le sourire malgré les horreurs qu'il me décrivait. (XXX, Youtube)

ma più frequentemente i termini di emozioni («lettres émouvantes», «lettres bouleversantes») sono direttamente associati alla lettera stessa, come negli esempi seguenti, dove i due casi di figura si combinano (3-4).

L'attribuzione dell'emozione all'oggetto lettera ne fa una caratteristica intrinseca della stessa, in qualche modo la rende più oggettiva e mostra bene come questa sancisca la riconfigurazione delle lettere come oggetti del patrimonio memoriale condiviso.

4. Dimensione polemica e discorsi d'odio

La pubblicazione delle lettere dei *poilus* può molto spesso essere alla base di vere e proprie critiche generalizzate alla classe politica di ieri, ma anche a quella di oggi (5).

Le lettere diventano così una testimonianza di un evento ingiusto, voluto e gestito da «politicards orgueilleux», da cui però gli omologhi contemporanei non sono riusciti a trarre un esempio, come è mostrato anche dai numerosi commenti in cui sono criticati:



6. Immagine tratta da Actu.fr

L exemple !!on se croirait en 2019 avec macron et les gilets jaunes que nous sommes tous !!!frapper sur les gens de France et se dire président français !!!!pas d évolution depuis tout ce temps(☹️☹️☹️☹️) (XXX)

Eux ont vécu l'enfer , avec un sens du devoir exemplaire... les gens d'aujourd'hui devraient en tirer une leçon , en cette période de confinement et arrêter de se plaindre (sauf les petits commerçants qui eux ont de quoi se plaindre) Lest we Forget prenez soin de vous à très vite (XXX) <https://www.facebook.com/somme.museum/posts/1804582553029619>

Manifestazioni dei *gilets jaunes* e confinamento in seguito al Covid-19 sono inseriti in un discorso declinista dell'epoca contemporanea dove né classe politica né popolazione avrebbero saputo imparare dagli errori commessi dal passato o dall'esempio di forza e resistenza testimoniato dai soldati con le loro lettere, o dai commercianti durante la pandemia del Covid-19, come si legge nel commento. L'analogia tra i due gruppi (soldati e commercianti) appare particolarmente interessante se si considera la grande diffusione della metafora guerriera almeno nei primi discorsi mediatici sul virus.

L'insistenza sull'inutilità delle morti causate dalla guerra può sfociare anche su casi di discorsi d'odio, che incitano all'intolleranza razziale (6).

La necessità, espressa lungo gli scambi precedenti, di includere tra gli eroi/vittime anche i soldati africani caduti sul campo per la Francia, scatena una vera e propria sequenza di discorsi d'odio contro i mussulmani, che diventano persino oggetto di insulti nell'ultimo commento selezionato e mostra ancora una volta come le lettere vengano mobilitate e ricontestualizzate per servire critiche e ideologie in circolazione nell'epoca contemporanea.

Conclusioni

In questo breve saggio si è mostrato come la diffusione delle lettere dei *poilus* in molti generi di discorso (mediatico, artistico-letterario, storico) e in diversi supporti, tra cui